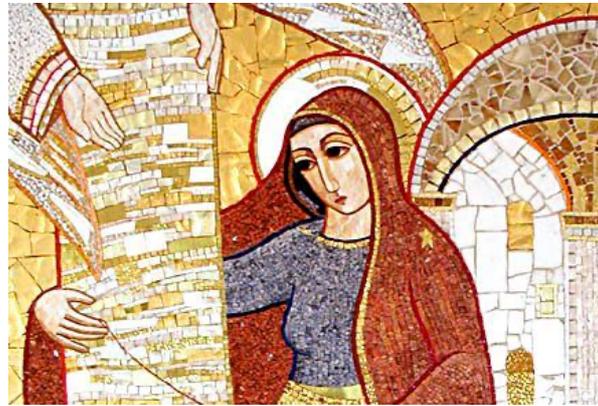




Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari religiosi e fratelli laici della Famiglia Pavoniana,
Scrivo questa lettera dopo aver visitato le nostre comunità in Colombia (Bogotà e Villavicencio) e aver partecipato all'assemblea semestrale dei Superiori Generali (USG), che questa volta era in unione con i Superiori Generali (UISG).



Rendo grazie a Dio **per la presenza pavoniana nelle terre colombiane**, il nostro carisma è una benedizione per i ragazzi e i giovani di quelle terre benedette. I religiosi e i laici di Pavonia lavorano con grande generosità e passione, con pochi mezzi fanno molte cose. Ho trovato un ottimo clima di vita di consacrazione, di fraternità e di missione. Per me, queste comunità sono un esempio di vita austera e di inserimento tra i più bisognosi. La loro vita semplice e umile fa sì che le persone li apprezzino e li amino e la loro presenza è significativa. Quest'anno hanno ricevuto quattro novizi a Villavicencio (2 da Haiti, 1 dalla Colombia e 1 dalla Nigeria), in questi giorni un haitiano ha lasciato il noviziato, quindi ora sono tre. A Bogotà hanno comprato una piccola casa che funge da centro giovanile per svolgere attività con bambini e giovani.

L'assemblea dei Superiori Generali ha avuto come tema: **"La sinodalità, chiamata alla profezia della speranza"**. Come sempre, sono incontri molto arricchenti, non solo per i contenuti, ma anche per la possibilità di condividere esperienze del nostro cammino con religiosi di altre Congregazioni. Alla fine, torni a casa con le batterie cariche e con una rinnovata speranza. In questa occasione abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Papa Francesco che, come sempre, ci ha incoraggiato ad essere testimoni di fraternità e di speranza in un mondo così povero di fraternità e in conflitto permanente.

Il 28 novembre abbiamo commemorato il **50° anniversario della morte di P. Giacomo Ghitti** in Eritrea. Sappiamo tutti che è morto giovane quando una mina è esplosa sotto l'auto su cui viaggiava. La sua improvvisa e tragica morte missionaria ha portato frutto nelle vocazioni pavoniane e nella crescita del carisma in quelle terre, nonostante le difficoltà esistenti. Questa morte ci ricorda che la vita ha senso quando è donata a favore degli altri fino alla fine, morendo un po' ogni giorno a noi stessi perché gli altri abbiano la vita. Preghiamo e accompagniamo la nazione eritrea con interesse per i nostri fratelli e sorelle pavoniani, e chiediamo che p. Giacomo continui ad accompagnarci dalla parte di Dio.

In questo mese di dicembre (il giorno 8) celebreremo la **Solennità dell'Immacolata Concezione**, nostra patrona, alla quale il nostro fondatore ha affidato la sua famiglia, a lei guardiamo come esempio di amore, dedizione e tenerezza, come esempio di madre e discepolo di Gesù. Celebriamo la festa con gioia e speranza. In essa, i religiosi di voti perpetui faranno il rinnovo devozionale dei voti, i laici associati e aggregati delle loro

promesse, i religiosi di professione temporanea dei loro voti. Avremo anche due professioni perpetue: a Milano frater Michael Dolom (**filippino**) emerterà la sua professione perpetua e ad Asmara frater **Merhawi**; accompagniamoli con la nostra vicinanza, fraternità e preghiera perché il Signore li aiuti ad essere disponibili, generosi e fedeli alla loro vocazione e missione pavoniana.

Verso una fraternità interculturale

Quest'anno, a livello di Congregazione, ci dedichiamo all'**interculturalità**. Si tratta di un tema strettamente legato alla sinodalità, alla fraternità e alla missione. Vivere l'interculturalità è un processo, non avviene per generazione spontanea o per decreto, richiede una formazione continua. Dobbiamo vivere questo processo con **gratitudine, fiducia, sollecitudine, discernimento**. Ci sono molti doni da accogliere, differenze da accettare, ponti da costruire e legami da rafforzare. Vediamo questo processo come un segno dei tempi. **È il segno di una fraternità senza frontiere.**

a) Inculturazione

Abbiamo sempre parlato della necessità di inculturarci quando veniamo mandati fuori dal nostro contesto geografico. Dobbiamo inculturare noi stessi, inculturare il Vangelo, inculturare il carisma nei vari contesti in cui ci troviamo. L'inculturazione è più che imparare una lingua, può essere fatta senza uscire dal proprio contesto. Un fratello africano mi disse che per inculturarsi bisognava educare tre cose:

- **La testa.** Imparare a pensare in base alla cultura e alla mentalità del luogo in cui ci troviamo. Conoscere la lingua, la storia e le usanze del luogo, evitando preconcetti e pregiudizi;
- **Lo stomaco.** Mangia e assaggia il cibo del posto. Essere grati per i frutti che la terra e la gente del luogo ci offrono;
- **I piedi.** Non aspettate che vengano da noi, ma andate incontro alle persone e alle esigenze del luogo per camminare con loro.

È chiaro che ciò richiede un'apertura di mente e di cuore da parte di tutti. Richiede la volontà di arricchirci con gli elementi della cultura del paese in cui ci troviamo. Richiede di sperimentare che la pluralità è un bene, non una minaccia.

b) Multiculturalismo

Questa realtà è visibile nella nostra società (globalizzazione), nella Chiesa, nella vita religiosa e anche nella nostra famiglia. È un dato di fatto che tutte le nostre comunità sono multiculturali per due motivi principali:

- A causa della diversa mentalità, formazione, cultura ed età;
- Al loro interno convivono persone provenienti da paesi diversi, ognuno con una storia e un background culturale specifici.

Stiamo imparando a vivere il multiculturalismo. Spero che non si tratti di sopportare o di rassegnarsi perché non abbiamo scelta.

c) Interculturalità

Vivere l'interculturalità è una sfida, una sfida per la società, per la Chiesa, per la vita religiosa e anche per noi. È una cosa molto bella, ma non è una cosa facile, richiede umiltà, empatia e apertura alla diversità. Richiede l'accettazione di valori e sensibilità diverse.

Dobbiamo convincerci che Dio è il Padre di tutti, che siamo tutti fratelli e sorelle, che il Vangelo è al di sopra di ogni cultura e mentalità, che c'è posto per tutti noi nella Chiesa e che la vocazione e il carisma pavoniano sono un dono per tutti, qualunque sia la cultura e la nazione da cui proveniamo. Dio chiama dove, quando e come vuole. Dobbiamo credere che tutti gli uomini e le donne di questo pianeta sono chiamati alla fraternità,

alla solidarietà e ad essere costruttori di pace lavorando insieme per un mondo migliore per tutti.

Nella nostra esperienza quotidiana di interculturalità dobbiamo **evitare** quanto segue:

- Credere che la cultura di ognuno di noi sia l'unica e la migliore;
- Credere che le maggioranze e la cultura prevalente possano fagocitare le culture minoritarie;
- Credere che le minoranze e le giovani generazioni possano costruire il futuro senza la storia, la tradizione e il cammino percorso da altri;
- Credere che la novità che viene dallo Spirito sia una minaccia e non una possibilità;
- Credere che l'omogeneizzazione (tutti uguali e clonati) sia il modo migliore.

Per vivere l'interculturalità dobbiamo chiedere a Dio molta **pazienza**, che ci insegni a finire l'incompiuto con rispetto e amore. Quando abbiamo un apprezzamento positivo, non importa quali sacrifici debbano essere sopportati. Allontagnamo l'impazienza e l'ansia e **cresciamo nella fede e nella speranza**.

Agenda del mese

- 3: Inizio del tempo di Avvento;
- 8: Solennità dell'Immacolata Concezione. Ogni comunità la celebra a livello locale con iniziative diverse. In questo giorno rinnoveranno la professione religiosa 4 fratelli provenienti dall'Eritrea, 5 dal Brasile, 2 dalla Colombia, 6 dall'Italia, 2 dalle Filippine, 2 dal Messico. Professione perpetua di fr. Michael Dolom a Milano. 176° anniversario della fondazione della Congregazione;
- 9: Professione perpetua di fr. Merhawi ad Asmara;
- 16: Inizia la novena di Natale;
- 25: Natale del Signore;
- Dal 27 al 4 gennaio trascorrerò la fine e l'inizio dell'anno con la mia famiglia in Spagna.

Buon Avvento, buona giornata dell'Immacolata Concezione, buon Natale e buon Anno a tutti. La Vergine Immacolata, nostra cara Madre e il nostro santo fondatore, Lodovico Pavoni, accompagnino e proteggano il cammino della nostra famiglia.

Continuiamo a pregare per i malati, religiosi e laici, che si affidano sempre alle nostre preghiere.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 novembre 2023